



L'economia russa nel 2008 e nel gennaio-febbraio 2009

Le più recenti previsioni per il 2009

in collaborazione con il Centro Studi
DIRITTO & ECONOMIA
IN RUSSIA E NELLA CSI

2 marzo 2009

Ufficio Promec di Mosca
Ul. Letnikovskaja , 10
Building 2, 8th Floor
115114 Moscow
Russia
Tel. +7 495 6662268
Fax. +7 495 6662269
www.promos-milano.ru
e-mail: Kuvshinova@promos-milano.ru

INDICE

Russia: la situazione politico-istituzionale a fine 2008 e ai primi del 2009	p. 3
L'economia russa in gennaio-febbraio 2009 e le più recenti previsioni per il 2009	p. 5
La crisi globale investe anche la Russia: un bilancio dell'economia nel 2007-2008	p. 7
Gli investimenti stranieri nel 2008	p. 15
Il commercio tra Italia e Russia negli ultimi 5 anni	p. 25

Russia: la situazione politico-istituzionale a fine 2008 e ai primi del 2009

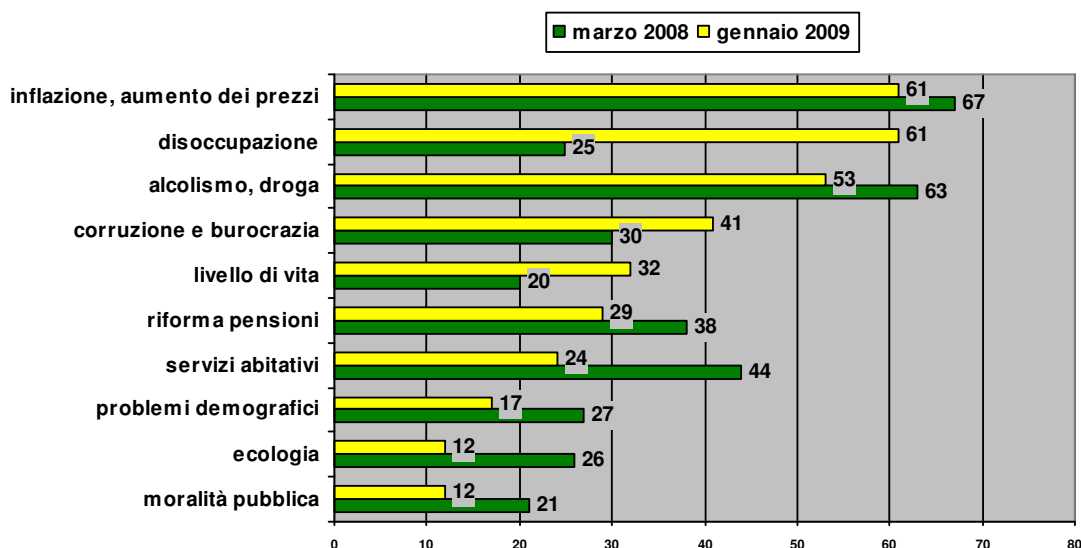
“Quest’anno sarà difficile, ma non vi saranno catastrofi”, ha detto il 27 febbraio 2009 il premier Vladimir Putin parlando al Cremlino ai dirigenti del partito governativo “Russia Unita”, ma avvertendo nello stesso tempo che i movimenti di opposizione non devono approfittare della crisi economica per condurre iniziative “al di fuori della legge” (tipo manifestazioni pubbliche senza le necessarie autorizzazioni locali).

Tali parole riassumono la situazione politico-sociale in Russia, che sintetizzeremo in alcuni punti chiave:

a) La crisi economica mondiale, dopo essere stata largamente sottovalutata, ha incominciato a mordere anche in Russia soprattutto nell’autunno-inverno 2008, costringendo il Governo a prendere una serie di misure, incluse la svalutazione graduale del rublo di oltre il 30% sul dollaro. (durata da novembre ai primi di febbraio)

b) E’ apparso chiaro che il Cremlino ha preferito non effettuare una “terapia shock”, per evitare seri problemi di malcontento sociale e di dissenso politico, e questo anche a costo di spendere oltre 200 miliardi di dollari di riserve valutarie per frenare il rublo (e infatti non vi sono stati assalti alle banche).

I problemi prioritari dei russi a marzo 2008 e a gennaio 2009



Fonte: elaborazione D&E su dati VZIOM-Levada, gennaio 2009

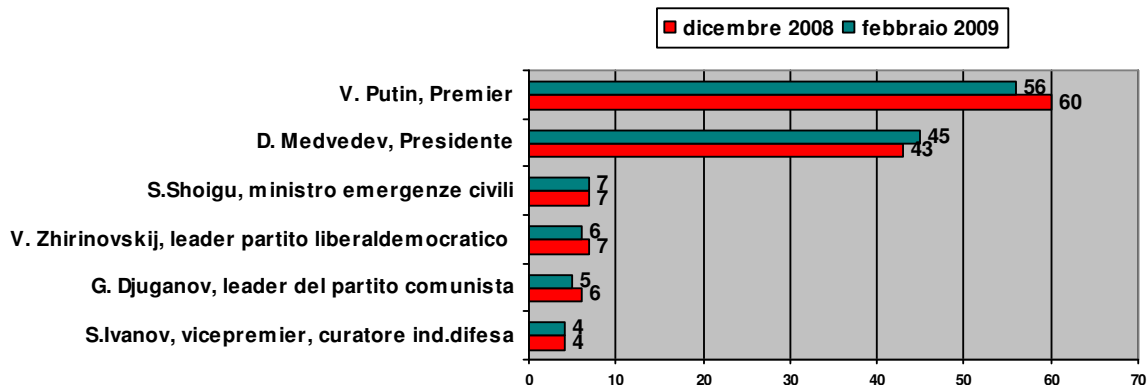
c) Pertanto, le priorità sono il mantenimento dei programmi sociali, insieme al sostegno all’industria della difesa e al programma di ammodernamento militare che è in via di elaborazione fino al 2015-2020. I programmi infrastrutturali verranno in parte fatti slittare, così come taluni finanziamenti per i Giochi olimpici invernali a Soci, per cui sono sollecitati interventi privati. Tutto questo a prezzo di un deficit del bilancio pubblico dell’8% del Pil nel 2009.

d) Il grado di consenso politico nei confronti del tandem al potere Medvedev-Putin continua ad essere elevato, e rimane tra il 78% per il Presidente e l’87% per il Premier, contando le due classi di fiducia piena (rispettivamente 53% e 68%) e di fiducia parziale (25% e 19%). Inoltre, a

fine febbraio 2009, il 45% degli intervistati (centro indipendente Levada) riteneva che il potere effettivo in Russia sia rimasto a Putin e il 42% che gli siano rimasti "poteri significativi", mentre solo il 12% attribuiva pieni poteri reali a Medvedev, contro il 23% di un anno fa.

e) Tuttavia, altri sondaggi, sempre del Centro Levada, indicano che la crisi economica negli ultimi due mesi sta intaccando, per quanto ancora moderatamente, la popolarità di Putin (vedi grafico allegato), ma non quella di Medvedev, che si sta invece differenziando gradualmente, per esempio dopo alcune specifiche critiche per i ritardi e incongruenze del programma anti-crisi del Governo. Inoltre, lo stesso Medvedev ha incominciato a fare pulizia tra i governatori regionali meno efficienti, imponendo a tre di lasciare anticipatamente (cioè subito) il loro mandato.

Russia: popolarità dei principali politici (in % di 5-6 preferenze espresse)



Fonte: Vziom-Centro Levada, 26 febbraio 2009

f) In effetti, i risultati delle elezioni politico-amministrative del primo marzo in nove regioni della Russia, indicano che rispetto ai sondaggi di un 57% medio a livello nazionale per il partito governativo "Russia Unita", presieduto dallo stesso Putin, e come tale favorito anche dal punto di vista finanziario-organizzativo a livello locale, tale risultato è stato raggiunto o superato in 4 di tali regioni, di cui 2 piccole repubbliche caucasiche, ma anche nella repubblica chiave del Tatarstan, sul Volga (79,5%). Nelle altre regioni la maggioranza percentuale di Russia Unita è stata tra il 49 e il 54% nella zona europea, eccetto in Siberia (Nenetz, con appena il 42%). Tuttavia, il partito comunista è risultato secondo in 7 regioni, e si è riconsolidato in particolare nella tradizionale "cintura rossa" delle regioni agricole centrali, (Brjansk, Vladimir, Volgograd), con percentuali tra il 23,5 e il 27,7 per cento.

g) Anche il partito "Russia Giusta", facente capo al presidente del Consiglio della Federazione (il Senato russo) Sergei Mironov, definibile come di "centro", e che include il vecchio partito dei pensionati, i tradizionalisti di "Rodina", e altri, è andato bene, aumentando i voti e ottenendo dal 7,2% in Kakhassia fino al 13,3% a Volgograd e il 17,8% a Vladimir, mentre i liberaldemocratici (destra) di Zhirinovskij sono invece arretrati, con una media tra il 7 e il 10% nelle regioni europee, tranne il 3% nella repubblica del Tatarstan. Ricordiamo che la nuova legge elettorale russa prevede la soglia minima del 7% dei voti per entrare nelle legislature regionali e federali.

h) In definitiva, malgrado i russi abbiano incominciato a sentire direttamente gli effetti della crisi, definendo al 46% in febbraio la situazione economica del paese come "cattiva", contro il 37% in gennaio, quasi il 70% riteneva poco probabili proteste di massa, e la percentuale di popolazione disposta a partecipare a manifestazioni attive nei confronti delle autorità rimane ancora piuttosto bassa (inferiore al 20% in media), tenendo anche conto dei ripetuti avvertimenti sull'ordine pubblico diffusi dalle autorità sia a livello centrale che regionale e locale. Inoltre, esiste una netta differenza tra la situazione economico-sociale più favorevole nella capitale Mosca e un po' meno a San Pietroburgo, ed il resto del paese, dove le condizioni locali sono in taluni casi assai più difficili, come a Togliatti-Samara per il settore automobilistico.

L'economia russa in gennaio-febbraio 2009 e le più recenti previsioni per il 2009

Dopo un 2008 finito con una crescita moderata del Pil del 5,6% (in confronto al record dell'8,1% nel 2007) e della produzione industriale del 2,1%, **gli ultimi dati sul Pil russo (-8,8%), sull'industria (-16%) e sui redditi (-6,7%) annunciati dal Ministero dello sviluppo economico e dal Rosstat per il mese di gennaio 2009**, nonché riportati dai mass media come segnale di profonda crisi, vanno piuttosto analizzati in prospettiva, destando inoltre un certo scetticismo di vari economisti.

In primo luogo, nel mese di gennaio varie tra le più grandi aziende russe hanno prolungato le vacanze dei dipendenti fin quasi a fine mese, e talune anche fino ai primi di febbraio, pertanto, **i dati annunciati, dal punto di vista statistico-analitico, sono poco significativi**. Per di più essi sono largamente distorti dal fatto che almeno il 40% del calo generale è attribuibile alla sola industria automobilistica, in particolare il Vaz di Togliatti, che ha in pratica fermato le linee di produzione per quasi tutto gennaio.

Infine, si è trascurato il fatto che, (vedi l'autorevole settimanale economico Expert), in taluni settori si è avuto al contrario, una ripresa effettiva di produzione in gennaio, **come il 13% nella metallurgia, dove ci si attende un'ulteriore crescita del 30-40% nei mesi di febbraio-marzo**, rispetto ai livelli del 2008. Egualmente in ripresa si presentano i settori della chimica, dei fertilizzanti ed alcuni altri.

Tra l'altro, **il commercio al minuto, pur in un mese di pausa come gennaio, è comunque riuscito a crescere del 2,4% secondo il Rosstat**, e del 5,8% secondo la Banca Centrale. **Inoltre, anche l'agricoltura è in crescita del 2,6 percento**. Un effettivo bilancio dell'impatto della crisi sull'industria russa dovrà comunque attendere i dati del primo trimestre 2009.

Il punto importante sottolineato da vari economisti è che l'industria russa ha già scontato in buona parte nei mesi di novembre e dicembre, anche sul piano psicologico, gli effetti maggiormente negativi della crisi, ed ha continuato tale adattamento anche in febbraio, in termini di riduzione di personale, tagli delle spese non strettamente necessarie, rinvio di piani di investimento, diminuzione delle scorte a magazzino, etc.

A queste tendenze si stanno accompagnando i primi effetti positivi della svalutazione di fatto del rublo di circa il 30% sul paniere dollaro-euro da ottobre 2008 ad oggi, e l'imminente revisione del bilancio statale, già anticipata nella sua versione finale il 26 febbraio dal ministro delle Finanze Alexei Kudrin. Il punto chiave è che le spese di bilancio cresceranno da 9.000 a 9.500 miliardi di rubli (specie per i programmi di difesa sociale), con un disavanzo previsto nel 2009 di 3.200 miliardi, pari all'8% del Pil. Il disavanzo sarà però coperto sia da emissione di nuova moneta, sia ricorrendo in parte ai due Fondi di Riserva, che al 1 febbraio erano di 7.900 miliardi di rubli (quasi 222 miliardi di dollari), oltre ai 382 miliardi di dollari di riserve valutarie al 20 febbraio.

Il progetto di bilancio prevede un calo del Pil del 2,2% nel 2009 e di oltre il 7% della produzione industriale, con un prezzo medio del petrolio di 41 dollari al barile (rispetto ai 50 dollari e 95 dollari delle prime due successive bozze di bilancio dell'ultimo trimestre 2008), un'inflazione del 13-14%, un tasso di disoccupazione dell'8%, un tasso di cambio medio annuo rublo/dollaro del 35,1 percento. Si noti che nella precedente versione del progetto di bilancio, con il petrolio a 50 dollari il barile, la previsione del Pil era di una crescita del 2,4 percento. Intanto, **la fuga di capitali, stimata ancora in**

gennaio a 40 miliardi di dollari, nel mese di febbraio, secondo il ministro delle Finanze Alexei Kufirin, si è ridotta in pratica a zero, insieme alla stabilizzazione del rublo.

E' ora interessante notare, come **la variabile interna principale, sia ritenuta dagli economisti, il grado di rapidità del governo nell'attuare le necessarie misure di stimolo anti-crisi, nei mesi di marzo-aprile, in gran parte annunciate, ma anche largamente non ancora eseguite.** (Vedi recenti critiche dello stesso presidente Dmitri Medvedev nei confronti di governo e banche). Vari economisti, sia delle principali banche di investimento, come Troika Dialog, sia di taluni come l'Istituto di Previsioni sull'Economia nazionale dell'Accademia delle Scienze, **indicano infatti la concreta possibilità che il Pil russo riesca comunque a crescere intorno al 2-3% entro fine 2009, ma a condizione che il governo proceda rapidamente agli investimenti necessari**, sia nella logistica-infrastrutture, sia nell'edilizia, sia nell'industria della difesa, sia nei programmi di sostegno sociale della popolazione, la cui spesa per il 2009 non sarà tagliata, pur a costo di un più elevato disavanzo pubblico.

Previsioni dell'andamento dell'Economia russa nel 2009

Fonte Previsione	Governo russo	Governo russo	Governo russo	Troika Dialog, Istit. Prev. Economia Nazionale RAN
Data previsione	Nov. 2008	Dic. 2008	Febb. 2009	Febb. 2009
Pil (var. %)	+ 2,4	- 0,2	- 2,2	+ 2-3
Prod. Industr.	- 3,2	- 5,7	- 7,4	+ 0,5
Investimenti	+ 1,4		- 1,7	+ 3-4
Saldo bilancia commerciale In mld. di dollari	+ 40	+ 24	+ 20	+ 50
Inflazione	10-12	12-13	13-14	12,7
Disoccupazione (in % della popolazione attiva)	7,4	7,5	8,1	
Prezzo medio petrolio \$ al barile	50	41	41	41
Tasso cambio medio rublo / \$	31,8	34	35,2	36
Riserve valutarie (oro escl.) in mld.\$ - stime Banca Centr.	360	330	320	350
Disavanzo pubblico in % del Pil	- 1-2	- 4-5	- 8	- 4

Fonte: elaborazione D&E su fonti citate, febbraio 2009

In merito, nella seduta del Presidium del Governo russo il 27 febbraio, il Premier Vladimir Putin ha approvato in primo luogo **la decisione di erogare oltre 900 miliardi di rubli (25,3 miliardi di dollari) per il sostegno alle imprese agricole**, ed inoltre, le decisioni dell'apposita commissione interministeriale, sotto la responsabilità del vicepremier e ministro delle Finanze Alexei Kudrin, che **ha esaminato la difficile situazione di 68 imprese del complesso militare-industriale (OPK) definite di importanza sistemica, stanziando 56 miliardi di rubli (1,57 miliardi di dollari ovvero 1,23 miliardi di euro), attraverso Sberbank, VTB, VEB, Gazprombank.** Questa somma sarà ripartita:

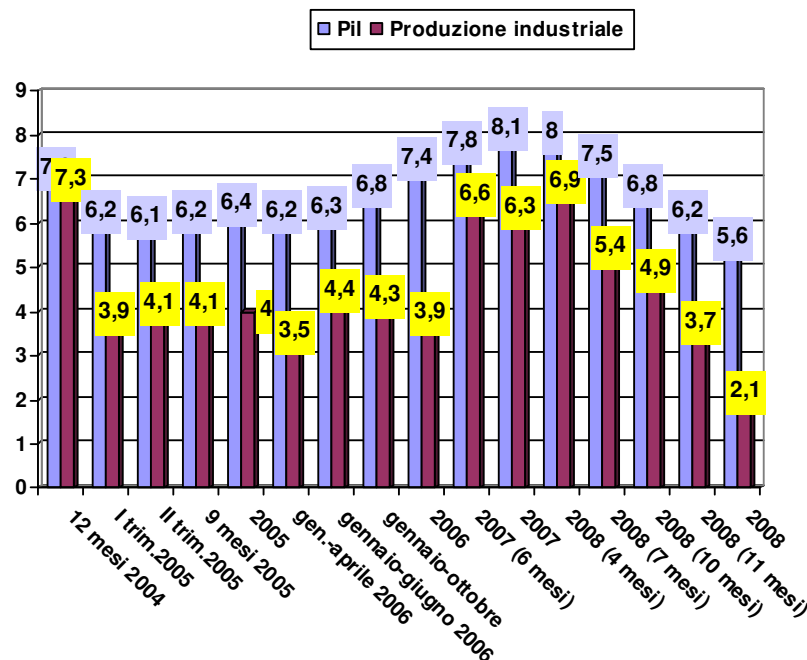
- 30 miliardi per l'aumento di capitale e della quota azionaria statale in 4 imprese aeronautiche e spaziali (Mig, V.V: Chernishev, Krunichev, e Kapo Gorbunov);
- 6 miliardi di rubli come contributo agevolato sugli interessi per prestiti sindacati a 22 imprese del settore;
- 12 miliardi di rubli in garanzie statali ad altre 6 imprese sempre del settore.

La crisi globale investe anche la Russia: un bilancio dell'economia nel 2007-2008

Tra le grandi economie mondiali emergenti, la Russia è stata da oltre sette anni al terzo posto come dinamica di sviluppo, dopo la Cina e l'India. Nel **2006** Il Pil russo è aumentato del 7,4%, e **nel 2007** ha proseguito il ciclo positivo, con un aumento dell'8,1 per cento. Anche nella prima metà **del 2008**, rispetto alla prima metà del 2007 la crescita è stata del 7,5 per cento. Tuttavia, a partire dall'autunno 2008, la crisi mondiale ha incominciato a farsi sentire anche in Russia, facendo in primo luogo crollare la Borsa (anche se essa ha un'incidenza sull'economia reale molto minore che in Occidente, con appena 7-800mila investitori partecipanti, su una popolazione attiva di 75 milioni di abitanti ed una totale di quasi 142 milioni), e poi riflettendosi sulla produzione industriale. **Dal 5,4% a metà anno, la produzione è infatti scesa al 4,9% nei primi dieci mesi, al 3,7% a fine novembre, e al 2,1% a fine anno.** La caduta produttiva è stata infatti vistosa particolarmente a novembre, con un calo di oltre il 10% su ottobre e di quasi il 9% rispetto al novembre 2007, mentre in dicembre lo è stata un po' meno.

Grazie al buon andamento dei primi 7-9 mesi, **il Pil russo è comunque riuscito a terminare il 2008 con un aumento del 5,6%** comunque inferiore alle previsioni del 6-6,5% del tardo autunno. Anche gli altri indicatori economici di base per il 2008, malgrado la crisi d'autunno-inverno, sono comunque risultati positivi.

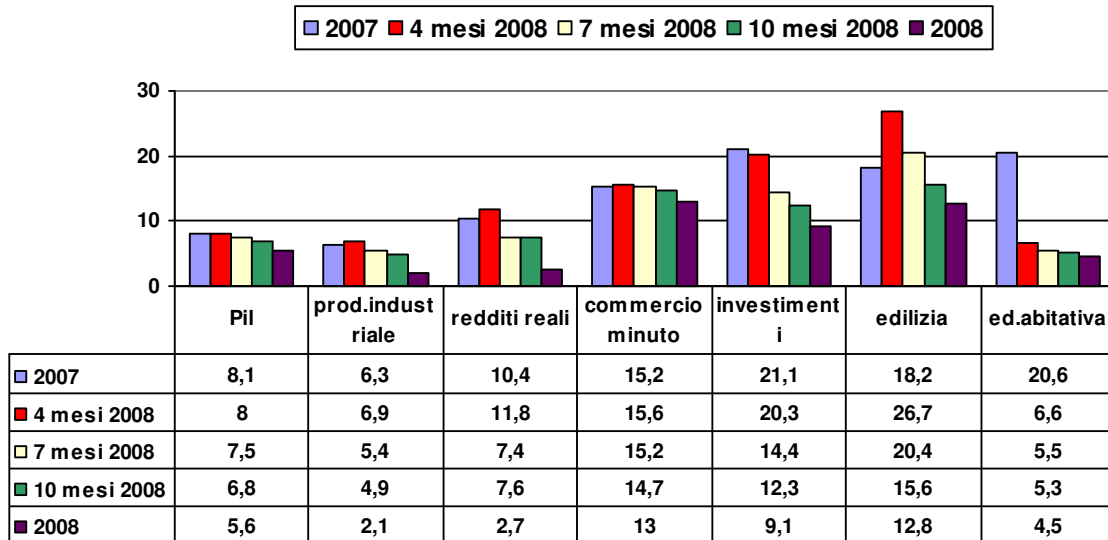
Russia: andamento del Pil e della produzione industriale nel 2004-2008 (in %)



Fonte: Elaborazione e stime D&E su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2009

La Russia, che mantiene il terzo posto del mondo in termini di riserve valutarie, (erano di 427 miliardi di dollari al 1 gennaio 2009, poi scesi a 382 miliardi fino al 20 febbraio), rimane in buona posizione per fronteggiare la crisi economica e finanziare i settori dell'economia maggiormente in difficoltà, e questo malgrado abbia già speso circa 170 miliardi di dollari da agosto a dicembre per finanziare talune aziende strategiche e difendere il rublo, permettendone una svalutazione graduale, sul doppio canestro valutario euro-dollaro, soprattutto nel dicembre 2008-gennaio 2009.

**Russia: principali indicatori economici nel 2007 e nel 2008
in % sul valore in dollari**



Fonte: elaborazione D&E su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2009

Ricordiamo, a titolo comparativo, che l'anno precedente, **nel 2007**, la produzione industriale era cresciuta del 6,3% rispetto al 2006, quando era salita del 3,9% sul 2005.

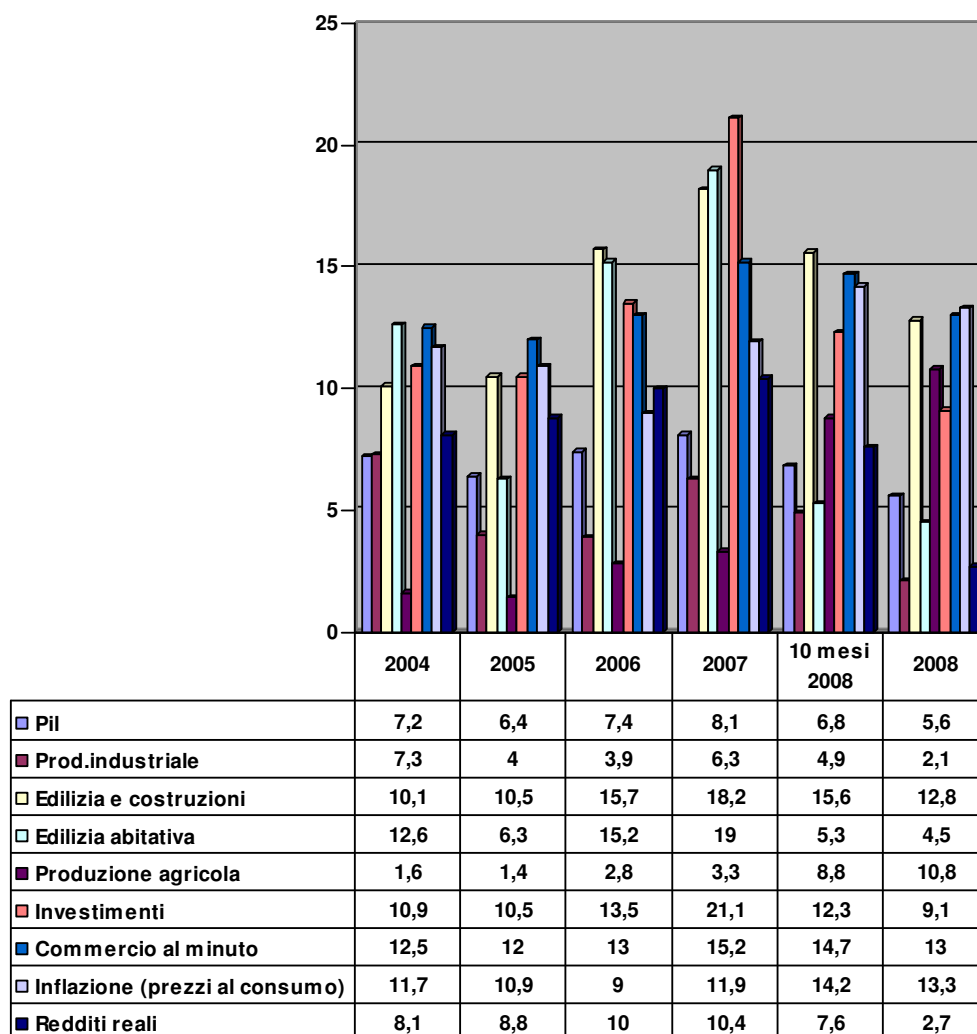
Al suo interno l'industria manifatturiera globalmente ha registrato un incremento del 9,3% rispetto al 2006. Tra le voci dell'industria manifatturiera il maggiore aumento (+23,0%) è stato nel settore della gomma e della plastica, che nel 2006 era già aumentata del 11,7 per cento. Vengono poi l'industria metallurgica (+19,3%) e quella dei mezzi di trasporto (+15,9%). Sopra il 10% sono anche la produzione di materiale elettrico e elettronico (+12,8%) e quella di altri prodotti minerali non metallici (+10,8%).

Sotto la media sono gli aumenti nel settore legno (+6,2%), alimentare (+6,1%), negli altri tipi di produzione (+5,1%), dei prodotti petroliferi (+2,7%) e nella produzione di prodotti in metallo. In lieve flessione rispetto al 2006 sono la produzione di pelle e pelletterie (-0,1%) e quella di tessuti (-0,3%).

La produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, che nel 2006 aveva registrato un incremento del 4,2%, nel 2007 è invece diminuita dello 0,2%, per risalire però nei primi 7 mesi 2008 al 4,2 per cento.

Nel **2008** rispetto al 2007, la produzione industriale è aumentata del 2,1% a causa del brusco rallentamento nel quarto trimestre. Al suo interno l'industria manifatturiera ha avuto un aumento del 3,2 per cento. Il maggiore aumento lo si è avuto nella produzione di materie plastiche (+12,5%), di mezzi di trasporto (+9,5%), in quella di macchinari e impianti (+4,0%), nella produzione del carbon coke e di prodotti petrolchimici (+2,7). Inferiore alla media, ma comunque in aumento è la produzione di pelletteria e calzature (+1,7%), il settore lavorazione del legno e prodotti del legno (+1,4%) e la produzione alimentare (+1,1%). In negativo l'industria metallurgica (-0,2%), quella chimica (-4,2%) e il tessile e abbigliamento (-4,5%). La produzione di elettrotecnica, elettronica e ottica ha segnato il maggior calo rispetto al 2008, -7,9 per cento.

Russia: andamento dell'economia nel 2004-2008
(variaz.% sul corrispondente periodo dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione e stime D&E su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2009

L'estrazione e lavorazione di materie prime ha un andamento sempre più ridotto e nel 2008 è aumentata solo dello 0,2%, mentre la produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua è salita da -0,2% nel 2007 a +1,4 percento.

la Russia, pur rimanendo il maggior produttore mondiale di gas naturale e ai primi posti come produttore di petrolio, tenendo conto dei suoi impegni all'esportazione, ma anche della domanda interna, rischia in futuro un deficit energetico, qualora non investa adeguatamente ed in tempi adeguati, sia nella prospezione, sia nello sviluppo dei suoi grandi nuovi giacimenti, che si trovano però in regioni climaticamente difficili (come la penisola di Yamal nell'Artico siberiano) e in pratica quasi prive delle infrastrutture necessarie

**Russia: andamento della produzione industriale nel 2005- 2008
per alcuni settori chiave in % rispetto all'anno o periodo precedente**

	2005	2006	2007	10 mesi 2008	2008
Produzione industriale:	+4	+3,9	+6,3	+4,9	+2,1
Industria manifatturiera di cui:	+5,7	+4,4	+9,5	+7,0	+3,2
<i>Industria delle materie plastiche</i>	<i>+5,5</i>	<i>+11,7</i>	<i>+22,1</i>	<i>+16,5</i>	<i>+12,5</i>
<i>Produzione mezzi di trasporto</i>	<i>+6,0</i>	<i>+3,3</i>	<i>+15,9</i>	<i>+15,1</i>	<i>+ 9,5</i>
<i>Produzione di macchinari e impianti (metalmecchanica)</i>	<i>-0,1</i>	<i>+3,3</i>	<i>+19,3</i>	<i>+8,2</i>	<i>+ 4,0</i>
<i>Lavorazione legno e prodotti del legno</i>	<i>+4,5</i>	<i>+0,5</i>	<i>+6,2</i>	<i>+6,6</i>	<i>+ 1,4</i>
<i>Pelletteria e Calzature</i>	<i>-2,7</i>	<i>+16,7</i>	<i>-0,1</i>	<i>+5,3</i>	<i>+ 1,7</i>
<i>Produzione di carbon coke e di prodotti petrolchimici</i>	<i>+5,4</i>	<i>+6,1</i>	<i>+2,7</i>	<i>+3,6</i>	<i>+ 2,7</i>
<i>Produzione del settore alimentare</i>	<i>+4,4</i>	<i>+5,4</i>	<i>+6,1</i>	<i>+3,0</i>	<i>+ 1,1</i>
<i>Industria metallurgica</i>	<i>+5,7</i>	<i>+8,8</i>	<i>2,0</i>	<i>+1,7</i>	<i>- 0,2</i>
<i>Industria chimica</i>	<i>+2,6</i>	<i>+1,9</i>	<i>+6,1</i>	<i>+0,8</i>	<i>- 4,2</i>
<i>Tessile e abbigliamento</i>	<i>-1,5</i>	<i>+7,3</i>	<i>-0,3</i>	<i>-0,4</i>	<i>- 4,5</i>
<i>Produzione elettrotecnica, elettronica e ottica</i>	<i>+20,7</i>	<i>-5,5</i>	<i>+12,8</i>	<i>-5,9</i>	<i>- 7,9</i>
Materie prime e combustibili (estrazione e lavorazione)	+1,3	+2,3	+1,9	+0,1	+ 0,2
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	+1,2	+4,2	-0,2	+4,1	+ 1,4

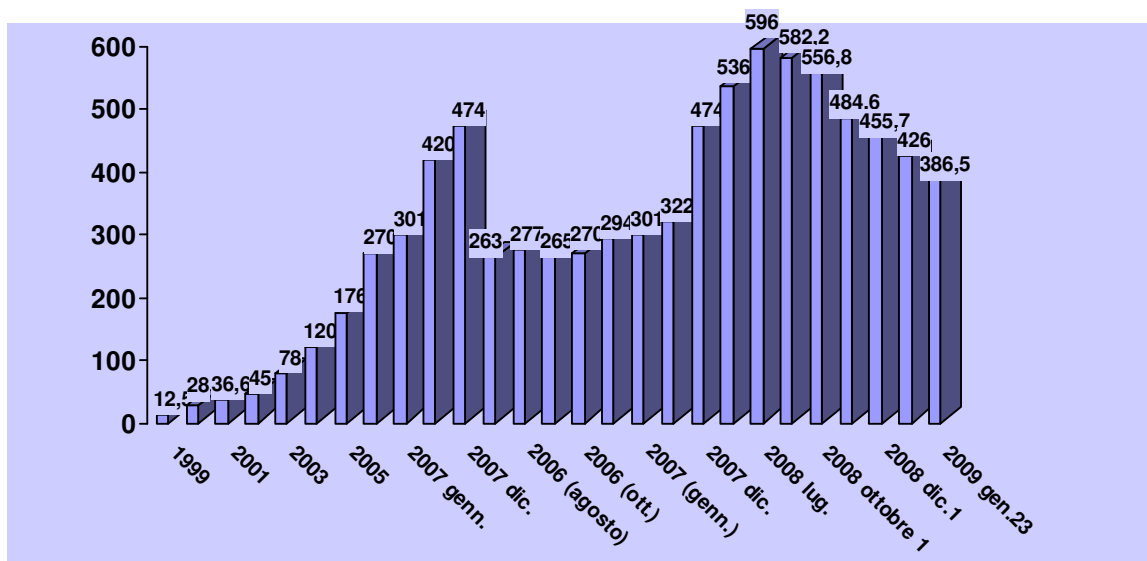
Fonte: Rosstat, gennaio 2009

Più in dettaglio, osserviamo ancora:

- a) L'inflazione (indice dei prezzi al consumo) a dicembre 2007 rispetto a dicembre 2006 è stata dell'11,9%, cioè superiore del 2,9% di quella registrata a dicembre 2006 su dicembre 2005. Infatti le tendenze inflazionistiche, favorite allora dalla continua rivalutazione del rublo sul dollaro, nonché dal notevole aumento delle spese statali nell'ultimo trimestre, per motivi sociali ed elettorali, sono sfuggite al controllo del governo. **Nel 2008 l'inflazione è stata del 13,3%, scontando negli ultimi due mesi anche la graduale svalutazione del rublo, completata poi nel febbraio 2009, e non si prevede che l'inflazione si riduca sotto il 12-13% anche nel 2009.** La principale lamentela della popolazione nei confronti del governo riguarda appunto l'eccessivo aumento del costo della vita.
- b) I redditi reali della popolazione sono comunque cresciuti: dopo il boom del 14,5% in valore reale nel 2003, e il 9,9% nel 2004, nel 2005 essi sono aumentati del 9,9, **nel 2006 del 10% e nel 2007 del 10,4%, mentre nel 2008 hanno rallentato al 2,7%**, come già indicato. Il reddito pro-capite mensile è stato nel 2007 di 12.490 rubli ovvero al cambio di 25,5 rubli per un dollaro di 489,8 dollari, mentre il salario medio mensile era di 13.518 rubli (circa 530 dollari) contro i 301 dollari del 2006. **Nel 2008 le rispettive cifre erano** per i redditi 15.106 rubli (604,24 dollari) e 17.112 rubli (684,48 dollari) per i salari.
- c) Si noti che questa e' la media russa mentre i redditi nella megalopoli moscovita (14 milioni di abitanti, ovvero il 10% della popolazione del paese) sono quasi 2

volte la media russa, ma anche le spese per i consumi sono parimenti 2,3 volte la media (dati a fine 2008).

Russia: andamento delle riserve valutarie (oro compreso) nel 1999-2008
in miliardi di dollari



Fonte: elaborazione D&E su dati Banca centrale della Federaz. Russa, febbraio 2009

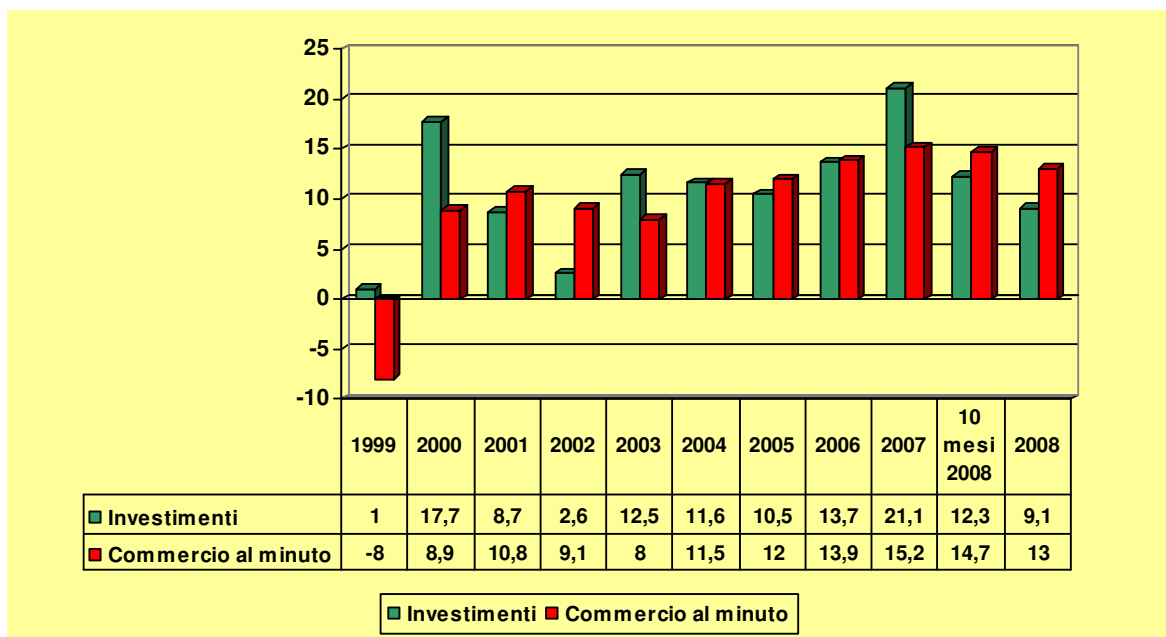
d) Le riserve valutarie, da 176 miliardi di dollari a fine 2005, a dicembre 2006 erano arrivate a 294 miliardi, salendo poi a **474 miliardi a fine 2007. A fine luglio 2008 le riserve avevano toccato il record assoluto di 596 miliardi** di dollari, ma da allora esse hanno incominciato a calare vistosamente, sia per il deflusso dei capitali esteri dalla borsa, a causa della crisi economica mondiale e dei rischi politici emersi con il breve conflitto armato tra Russia e Georgia nel Caucaso in agosto, sia per i crescenti interventi della Banca centrale a sostegno del rublo. **A fine settembre le riserve erano diminuite a 556,8 miliardi di dollari continuando poi a scendere a 484,6 miliardi al primo novembre, a 455,7 miliardi al primo dicembre, e a 426 miliardi a fine anno. Nel gennaio 2009, con l'accelerazione della svalutazione del rublo, le riserve scendevano ancora a 386,5 miliardi al 23 del mese.** La Russia rimane comunque oggi al terzo posto mondiale per riserve valutarie, dopo Cina e Giappone.

e) Nelle riserve occorre inoltre contare il Fondo di Stabilizzazione, alimentato dai proventi del petrolio, che ha raggiunto 43,7 miliardi di dollari a fine 2005, quasi 90 miliardi a fine 2006 e oltre 156 miliardi a fine 2007, quando è stato ridenominato come Fondo di Riserva e separato da un altro fondo più piccolo, denominato Fondo per il benessere nazionale. I due fondi totalizzavano a gennaio 2009 circa 215 miliardi di dollari, di cui 170 miliardi del Fondo di riserva vero e proprio.

f) **Nel 2007** secondo i dati doganali russi, le esportazioni sono aumentate in valore del 17,1%, raggiungendo i 352,4 miliardi di dollari, mentre le importazioni con un aumento record **del 44,9%** sono salite fino a 199,7 miliardi di dollari, con un attivo **della bilancia commerciale di 152,7 miliardi di dollari**, ma con una diminuzione di 10,6 miliardi rispetto ai 163,4 miliardi di attivo nel 2006. L'import da tutti i paesi eccetto l'area Csi, è cresciuto del **47,2%, fino a 169,8 miliardi**, mentre quello dai paesi Csi è aumentato del 33,3%, fino a 29,8 miliardi di dollari. Dei 152,7 miliardi di saldo attivo 130,02 miliardi sono di attivo nei confronti dei paesi non-Csi. **L'interscambio**

complessivo è stato di 552,1 miliardi di dollari, con un aumento del 25,7% sul 2006.

**Andamento degli investimenti e del commercio al minuto nel 1999-2008
(variazione % annua)**

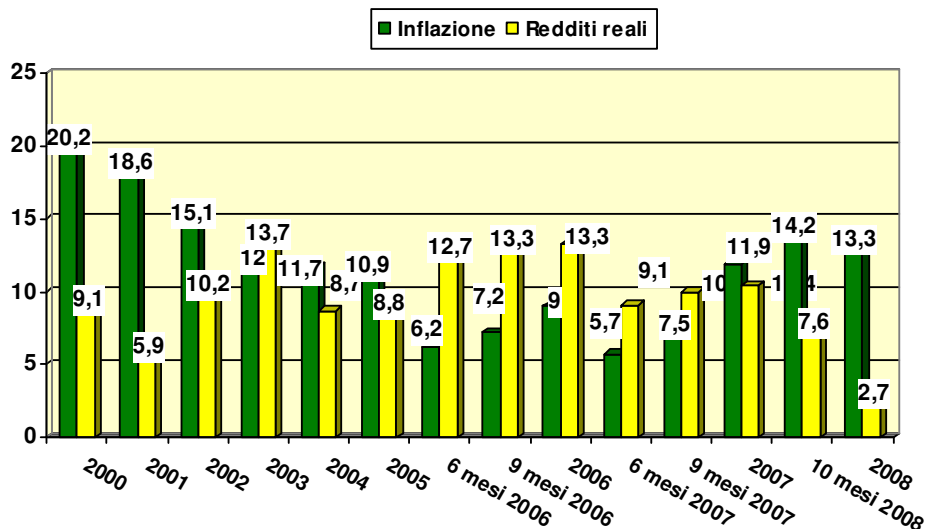


Fonte: elaborazione D&E su dati Rosstat, febbraio 2009

- d) **Nel 2008 l'interscambio complessivo è salito a 734,991 miliardi di dollari (+33,2%),** di cui le esportazioni sono state di 468,073 miliardi di dollari (+33%) e le importazioni di 266,918 miliardi di dollari (+33,6%) **e il saldo attivo è stato di 201,155 miliardi di dollari.** Di questi, **l'interscambio con i paesi non CSI,** è stato pari a 505,1 miliardi di dollari, nella fattispecie l'export è stato di 317,7 miliardi di dollari (+53,4%) e l'import di 187,3 miliardi di dollari (+42,9%) , con un saldo attivo di 130,3 miliardi di dollari..
- e) Specie dopo il 2005, il boom economico-industriale e dei consumi ha provocato una forte crescita delle importazioni di macchine e impianti per l'ammodernamento produttivo, nonché di beni di consumo di qualità per l'aumento del potere di acquisto della classe media, mentre la produzione interna russa non riusciva a soddisfare la domanda crescente. **Nel 2006** gli investimenti stranieri complessivi sono cresciuti del 2,7%, fino a 55,1 miliardi di dollari, mentre tra questi, anche gli investimenti diretti, sono stati di 13,67 miliardi, con un aumento del 4,6% sul 2005. **Nel 2007 gli investimenti stranieri sono più che raddoppiati** rispetto al 2006 e hanno raggiunto i 120,9 miliardi di dollari e di questi, gli investimenti diretti sono stati 27,7 miliardi, il doppio del 2006. Tuttavia, già nel periodo gennaio-settembre 2008 **gli investimenti stranieri** calavano del 13,8%, fermandosi a 75,7 miliardi di dollari, mentre **a fine 2008 arrivavano a 103,7 miliardi, diminuendo del 14,2% rispetto al 2007.**
- f) La tendenza alla crescita degli investimenti, malgrado il significativo calo nel 2008 e' destinata comunque a riprendere in una prospettiva di fine 2009-2010, una volta superata la crisi dell'autunno 2008 e della prima metà del 2009. Questo anche

perché l'entità degli investimenti esteri è ancora relativamente modesta in rapporto al vero potenziale e agli obiettivi di crescita dell'economia russa. Il Cremlino ha inoltre precisato i settori definiti strategici per gli investimenti, cioè in cui il capitale straniero non potrebbe superare di norma il 25%, salvo una specifica autorizzazione del Governo russo, accordata caso per caso. La nuova legge in materia, sottoposta il 31 gennaio 2007 e poi approvata dal Parlamento e quindi firmata dal Presidente Putin nell'aprile 2008, malgrado le critiche dei riformisti, costituisce comunque un chiarimento necessario per gli investitori stranieri

Andamento dell'inflazione (indice prezzi al minuto) e dei redditi reali nel 2000-2008 (variazione % annua)



Fonte: elaborazione D&E su dati del Rosstat, febbraio 2009

- k) Dall'agosto 2005 all'estate 2008, la Russia aveva visto riconosciuto il proprio solido status finanziario. Il 5 agosto 2005 l'agenzia internazionale Fitch elevava il suo rating sovrano in valuta a lungo termine da BBB- a BBB, con outlook "stabile", seguita da Moody's il 25 ottobre, da Baa3 a Baa2, e infine Standard & Poor's il 15 dicembre 2005, da BBB- a BBB. **Nel luglio 2006, Fitch aveva ancora aumentato il rating sovrano russo da BBB a BBB+, sempre con outlook "stabile", che condivideva con Standard & Poors e Moody's, egualmente a Baa2/stabile. L'11 marzo 2008 infine, Standard & Poors aveva elevato il rating da stabile a "positivo" (BBB+/A-) dopo l'elezione del nuovo presidente Dmitri Medvedev.** Intanto, dopo i primi 30 miliardi di dollari affluiti nel 2005, la tendenza era continuata, e nel 2007 l'afflusso netto di capitali in Russia proseguiva, fino a oltre 82 miliardi di dollari. Tuttavia, in seguito al calo di Borsa e alla fuga di capitali nel luglio-agosto 2008 per la crisi nel Caucaso, **Standard & Poors il 19 settembre riduceva il rating sovrano della Russia da "positivo" a "stabile", e poi a "negativo", l'8 dicembre 2008. Anche Fitch Ratings, il 4 febbraio 2009, ha infine abbassato il rating russo a BBB.**
- l) Ricordiamo ancora una volta che dal 1 luglio 2006, le autorità russe, sia attraverso un decreto governativo, sia con una apposita legge firmata dal Presidente Putin, hanno abolito tutte le limitazioni e licenze o permessi necessari per l'esportazione o importazione di capitali da e per la Russia ad opera di persone fisiche e giuridiche. Tale misura era comunque un passo importante verso la convertibilità

del rublo, anche se quest'ultima non è ancora prevedibile per qualche tempo, soprattutto con l'attuale crisi economica, in cui la moneta russa ha perso dall'agosto 2008 ai primi di febbraio 2009 il 35% sul dollaro e il 12,5% sull'euro.

- m) Intanto, la Borsa russa negli ultimi tre anni aveva continuato la sua ripresa, superando nel 2005 quota 1.000 (indice Rts) e poi terminando l'anno a 1.150. **Nel 2006 il boom borsistico era continuato, fino a giungere a quota 1.920, e nel 2007 fino a 2.290, con un aumento del 19%**, relativamente modesto per gli standard russi. Ma **la crisi borsistica mondiale ha poi spinto giù anche la Russia sotto i 2.000 punti a gennaio-febbraio 2008, con un rialzo sui 2.450 a maggio, per poi farla tracollare a 1.100 punti il 17 settembre 2008**, quando le autorità hanno sospeso le contrattazioni, in attesa che le prime misure anticrisi, come l'immissione di oltre 78 miliardi di dollari nel sistema bancario, incominciassero a stabilizzare il mercato. Tuttavia la Borsa è continuata a cadere in autunno-inverno, scendendo perfino brevemente sotto i 500 punti, per poi terminare l'anno intorno a quota 640.
- n) Appare comunque evidente che l'economia e il sistema industriale russo subiranno significativi mutamenti nel 2009-2010, non tanto in termini di serio mutamento da un modello di sviluppo largamente dipendente dall'export di materie prime energetiche e di metalli, quanto in termini di numero e qualità delle imprese che sopravviveranno alla crisi. Per le grandi imprese, quelle rimaste al di fuori dal gruppo delle trecento indicate a fine dicembre 2008 dal Governo come di "importanza sistemica" e quindi suscettibili di varie forme di aiuto o assistenza statale, soltanto quelle veramente solide e dinamiche sopravviveranno, tenendo conto che l'accesso al credito interno rimane per ora a tassi proibitivi (oltre il 25%). Una situazione ancora più critica è inoltre prevedibile per le piccole e medie imprese, a meno che il Governo non prenda misure rapide e decisive in termini di concrete agevolazioni fiscali, come per esempio l'esenzione almeno temporanea dall'Iva, l'esenzione per un anno da ispezioni e licenze burocratico-amministrative, etc., quest'ultima misura promessa da Putin a fine febbraio.

Consumi, redditi e classe media

Nel 2006 il valor del mercato dei beni di consumo in Russia era di 331,9 miliardi di dollari, e nel 2007 è aumentato ancora in dollari del 27,0% (+89,9 miliardi di dollari) raggiungendo i 421,8 miliardi di dollari, ovvero 307 miliardi di euro, di cui i beni di consumo durevoli costituiscono il 54,6%, cioè 230,9 miliardi di dollari, ovvero 168,2 miliardi di euro. In rubli invece era aumentato del 16,1%, record assoluto di questi anni. Nel 2008 il mercato dei beni di consumo, malgrado la crisi dell'autunno, è stato pari a 13.853 miliardi di rubli (+13%), arrivando a 558 miliardi di dollari a fine dicembre (al cambio medio dell'anno). Il punto è che i mesi di novembre e dicembre 2008 hanno avuto aumenti modesti di vendite complessive (rispettivamente l'8% e il 4,8% per ciascun mese), almeno rispetto agli ultimi due mesi del 2007, quando le cifre analoghe erano state del 16,4 e del 17,7 per cento. I dirigenti russi delle grandi catene distributive e degli ipermarket, come X5 o Magnit, lo confermano: nel dicembre 2008 gli aumenti di vendite mensili sono stati tra il 15 e il 40%, secondo i tipi di beni, mentre nel dicembre 2007 si andava dal 30-40 fino al 70-80 per cento. In realtà il numero di consumatori non è veramente calato, quanto è diminuito il valore medio degli acquisti, da oltre 200 a 140 dollari, perché la gente ha preferito prodotti a più buon mercato. Anche i grandi

produttori in Russia si attendono un certo calo nel 2009, ma non troppo rilevante: in termine di valore di vendite, si parla di un 15-20 percento.

A partire dal 2003-2004, si era sviluppata una importante tendenza, ovvero l'allargamento crescente del benessere anche alla classe medio-bassa, con l'avvio di un vero e proprio "mercato di massa", che coprirebbe nel 2008 fino al 40% della popolazione russa, ovvero almeno 57 milioni di persone su 142

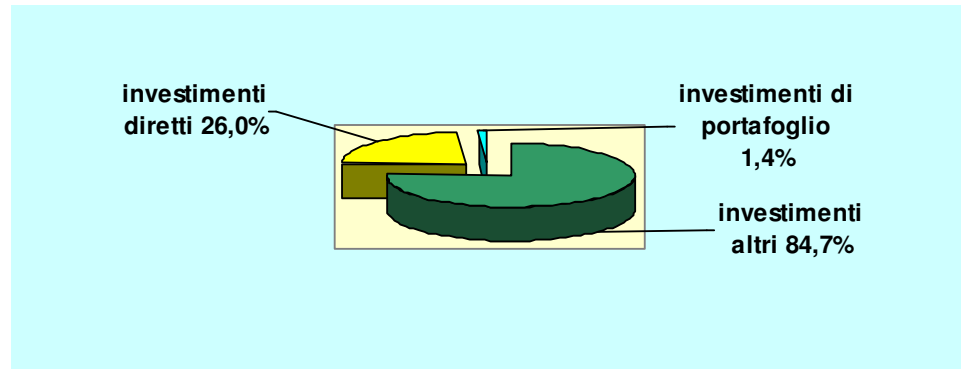
La crisi economico-finanziaria del 2008-2009 provocherà comunque un rallentamento temporaneo dello sviluppo del potere di acquisto della popolazione russa, anche se esso sarà limitato alla fascia media e media-inferiore, e dovrebbe venir superato già nel 2010.

Russia: investimenti stranieri nel 2008

	2008			2007 in % a	
	Milioni dollari USA	In % a		2006	al totale
		2007	Al totale		
Investimenti	103.769	-14,2	100	+2,2 volte	100
di cui:					
Investimenti diretti	27.027	-2,8	26,0	+2,0 volte	23,0
Di cui:					
Versamenti nel capitale	15.883	+7,4	15,3	+68,7	12,2
Di cui reinvestiti	618	+76,0	0,6	-19,3	0,3
Leasing	168	+2,0 volte	0,2	-8,1	0,9
Crediti ottenuti dai comproprietari esteri delle società	9.781	-16,1	9,4	+3,0 volte	9,7
Altri investimenti diretti	1.195	-4,9	1,1	+36,4	1,0
Investimenti di portafoglio	1.415	-66,3	1,4	+31,8	3,5
Di cui azione e quote	1.126	-72,2	1,1	+40,5	3,4
Altri investimenti	75.327	-15,3	72,6	+2,3 volte	73,5
Di cui					
Crediti al commercio	16.168	+15,4	15,6	+51,3	11,6
Altri crediti	57.895	-21,5	55,8	+2,6 volte	61,0
Di cui:					
A 180 giorni	6.617	+93,0	6,4	+12,2	2,8
Per un periodo superiore ai 180 giorni	51.278	-27,1	49,4	+2,8 volte	58,2
Altri	1.264	+7,8	1,2	+2,2 volte	0,9

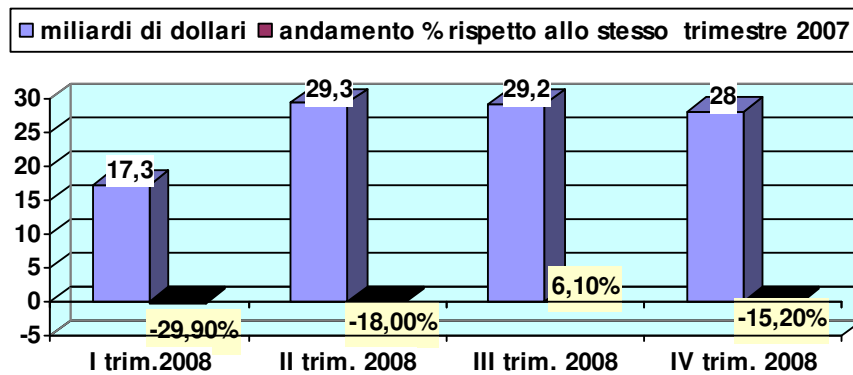
Fonte: Elaborazione D&E su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2009

Russia: struttura degli investimenti stranieri nel 2008



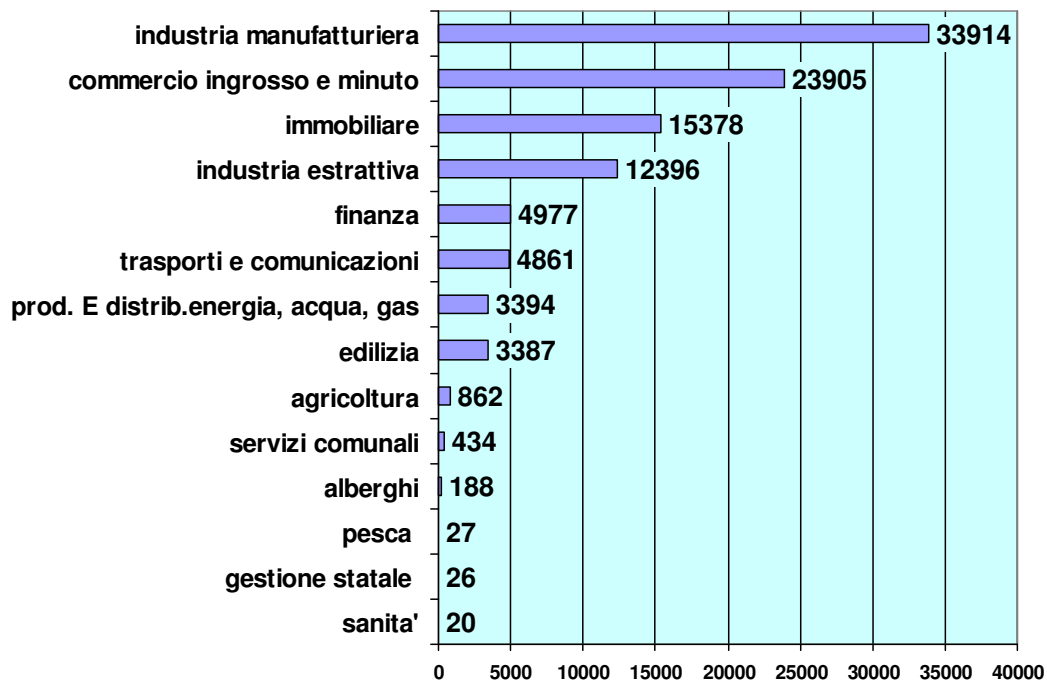
Fonte:Elaborazione D&E su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2009

Russia: investimenti stranieri nei quattro trimestri 2008 in miliardi di dollari Usa e loro andamento % rispetto ai trimestri corrispondenti del 2007



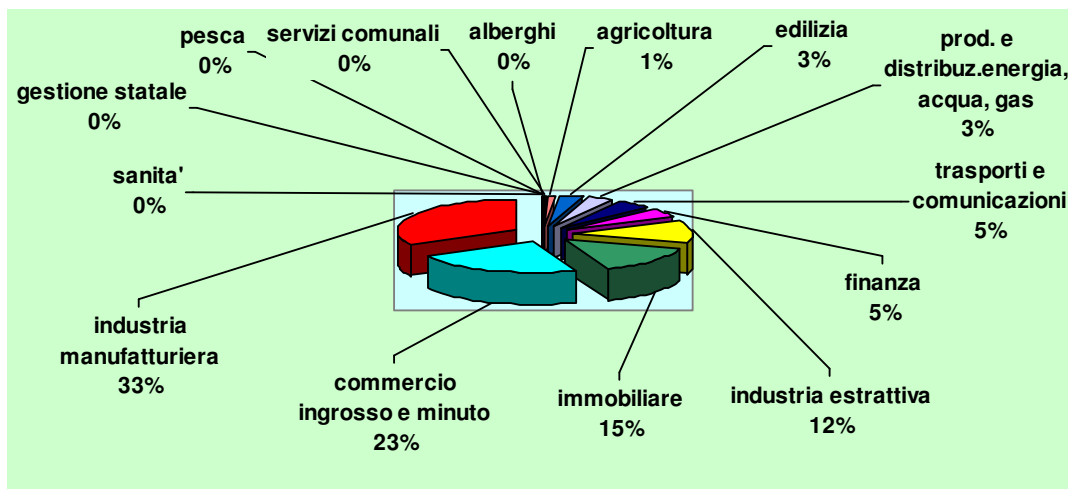
Fonte:Elaborazione D&E su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2009

Russia: struttura degli investimenti stranieri effettuati nel 2008 in milioni di dollari



Fonte:Elaborazione D&E su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2009

Russia: struttura degli investimenti stranieri effettuati nei vari settori dell'economia nel 2008 in % calcolata sul valore in dollari



Fonte:Elaborazione D&E su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2009

Russia: struttura settoriale degli investimenti stranieri nel 2008 in milioni di dollari Usa

	2008			Investimenti stranieri accumulati a fine 2008	
	Investimenti Effettuati	Di cui sono riespatriati	Rivalutazione e altri mutamenti di attivi e obbligazioni	Totale	In % sul totale
Totale	103.769	67.954	-5.771	264.599	100
In società che si occupano principalmente di:					
Agricoltura, caccia e fondi boschivi	862	467	6	1.827	0,7
Pesca	27	56	0,2	139	0,1
Estrazione di minerali	12.396	5.000	144	50.235	19,0
Industria manifatturiera	33.914	19.770	-3.817	79.254	30,0
Produzione e distribuzione di energia elettrica, acqua e gas	3.394	317	-1.375	4.448	1,7
Edilizia	3.387	968	11	7.391	2,8
Commercio al minuto e all'ingrosso; riparazioni di mezzi di trasporto, di motocicli, di oggetti di uso quotidiano e personale	23.905	26.298	84	55.666	21,0
Alberghi e ristoranti	188	160	4	606	0,2
Trasporti e comunicazioni	4.861	3.396	-195	18.875	7,1
Attività finanziaria	4.977	3.044	19	12.948	4,9
Operazioni immobiliari, affitti e servizi	15.378	8.286	-656	31.515	11,9
Gestione statale e garanzia della sicurezza militare, fondi sociali obbligatori	26	65	1	46	0,0
Istruzione	0,0	4	0,2	4	0,0
Sanità e servizi sociali	20	5	7	167	0,1
Offerta di servizi comunali, sociali e personali	434	118	-4	1.478	0,5

Fonte:Elaborazione D&E su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2009

Russia: principali paesi stranieri investitori a fine 2008 in milioni di dollari Usa

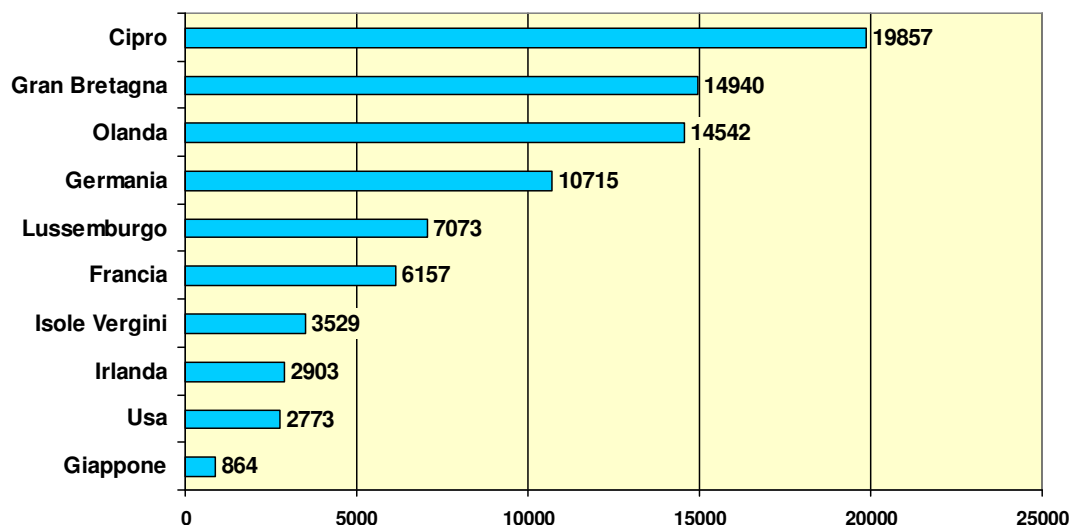
	Investimenti accumulati a fine 2008.		di cui			Investimenti effettuati nel 2008
	Totale	In % al totale	Diretti	di portafoglio	Altri	
Totale investimenti	246.599	100	122.392	5.627	136.580	103.769
Di cui dai principali paesi investitori	226.203	85,6	101.523	5.271	119.409	83.353
Di cui:						
Cipro	56.902	21,5	40.732	1.728	14.442	19.857
Olanda	46.346	17,5	35.931	41	10.374	14.542
Lussemburgo	34.402	13,0	1.217	273	32.912	7.073
Gran Bretagna	30.811	11,6	4.647	2.339	23.825	14.940
Germania	17.425	6,6	480	0,4	9.182	10.715
Irlanda	9.662	3,7	480	0,4	9.182	2.903
Francia	9.542	3,6	1.927	1	7.614	6.157
Usa	8.769	3,3	3.193	662	4.914	2.773
Isole vergini (Gran Bretagna)	8.267	3,1	5.470	200	2.597	3.529
Giappone	4.077	1,6	651	1	3.425	864

Fonte: elaborazione D&E su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2009

Note:

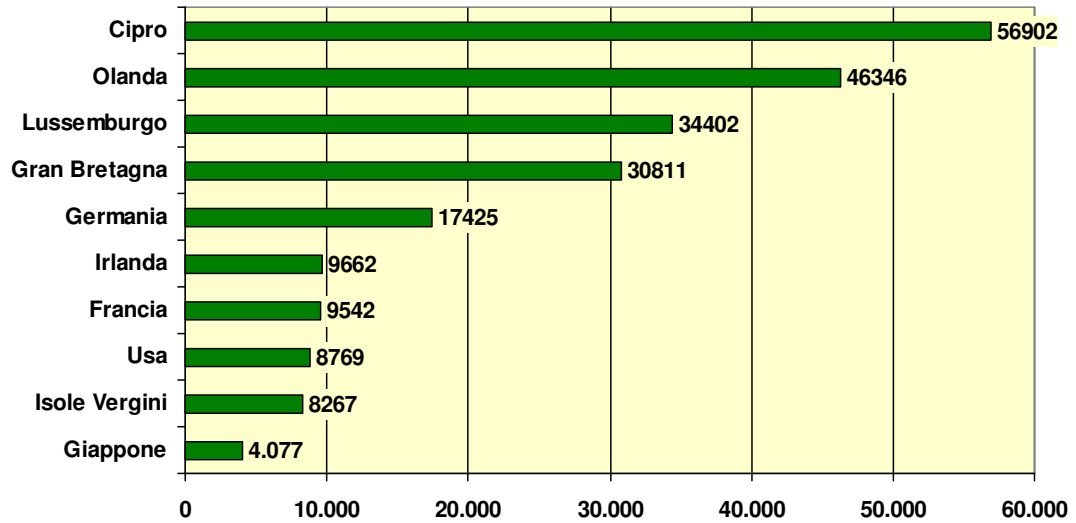
- 1) gli investimenti Offshore da Cipro, Lussemburgo e dalle Isole Vergini sono in realtà per la gran parte investimenti di capitali russi a suo tempo esportati.
- 2) l'Italia, benchè sia uno dei principali paesi investitori in taluni settori, come l'energia, non compare da vari anni tra i primi dieci investitori in Russia, anche perchè spesso gli investimenti delle imprese e gruppi industriali italiani sono effettuati attraverso consociate estere, soprattutto di altri paesi dell'Ue.

Russia: i primi dieci paesi investitori nel 2008 in milioni di dollari Usa (totale investimenti 103.769 milioni dollari)



Fonte:Elaborazione D&E su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2009

Russia: i primi dieci paesi per investimenti accumulati a fine dicembre 2008 in milioni di dollari Usa (totale investimenti accumulati 264.599 milioni dollari)



Fonte:Elaborazione D&E su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2009

Russia: Struttura settoriale degli investimenti stranieri per i principali paesi investitori in milioni di dollari Usa

	Investimenti effettuati nel 2008	In % al totale di investimenti nel sottosectore economico	Di cui		
			Diretti	Di portafoglio	Altri
Agricoltura, caccia e fondi boschivi, di cui:	862	100	503	0,1	359
Cipro	259	30,0	149	--	110
Austria	195	22,6	172	--	23
Giappone	143	16,6	4	--	139
Estrazione di minerali di cui:	12.396	100	4.979	98	7.319
Olanda	5.784	46,7	2.532	--	3.252
Cipro	1.877	15,1	952	98	827
Stati Uniti	1.058	8,5	1	--	1.057
Di cui estrazioni di: combustibili-energetici	9.868	100	4.645	98	5.125
Olanda	4.809	48,7	2.532	--	2.277
Cipro	1.525	15,4	877	98	550
Stati Uniti	1.058	10,7	1	--	1.057
Industria manifatturiera:	33.914	100	5.918	229	27.767
Germania	5.051	14,9	1.032	31	3.988
Gran Bretagna	4.731	13,9	526	21	4.184
Olanda	3.385	10,0	296	--	3.089
Di cui industria alimentare (compreso tabacchi):	3.974	100	1.060	33	2.881
Cipro	822	20,7	333	0,2	489
Lussemburgo	782	19,7	0,5	--	781
Germania	566	14,3	259	--	307
Olanda	559	14,1	65	--	494
Lavorazione del legno e prodotti in legno:	812	100	566	0,0	246
Finlandia	213	26,3	177	--	36
Polonia	89	10,9	89	--	0,1
Produzione di carbon coke e prodotti petroliferi, di cui	3.272	100	15	26	3.231
Gran Bretagna	1.034	31,6	--	20	1.014
Bielorussia	946	28,9	--	--	946
Olanda	502	15,3	--	--	502
Industria chimica	2.518	100	324	7	2.187
Svizzera	1.151	45,7	104	0,4	1.047
Olanda	611	24,3	94	--	517
Industria metallurgica e produzione di articoli in metallo pronti, di cui:	14.499	100	782	62	13.655
Germania	2.404	16,6	98	0,0	2.306
Gran Bretagna	2.246	15,5	32	0,3	2.214

Francia	2.163	14,9	15	--	2.148
Lussemburgo	1.951	13,5	0	0,1	1.951
Olanda	1.611	11,1	70	--	1.541
Cipro	1.471	10,1	25	2	1.444
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, di cui:	3.394	100	2.332	813	249
Olanda	2.143	63,2	2.143	--	--
Cipro	589	17,3	183	405	1
Gran Bretagna	350	10,3	3	145	202
Edilizia, di cui:	3.387	100	958	1	2.428
Cipro	1.183	34,9	447	0,2	736
Francia	1.156	34,1	31	--	1.125
Finlandia	418	12,3	334	--	84
Vendita all'ingrosso e al minuto; riparazioni mezzi di trasporto e oggetti personali, di cui:	23.905	100	3.994	25	19.886
Gran Bretagna	5.846	24,5	159	0,1	5.687
Cipro	4.278	17,9	328	25	3.925
Germania	3.563	14,9	2.352	0,1	1.211
Lussemburgo	2.431	10,2	25	0,0	2.406
Trasporti e comunicazioni, di cui:	4.861	100	1.282	14	3.568
Irlanda	1.838	37,8	188	--	1.650
Cipro	718	14,8	183	11	524
Germania	494	10,2	15	0,0	479
Di cui comunicazioni:	1.320	100	126	2	1.192
Germania	383	29,0	--	--	383
Lussemburgo	198	15,0	--	1	197
Cipro	189	14,3	2	0,3	187
Svezia	157	11,9	11	--	146
Gran Bretagna	138	10,5	--	0,0	138
Attività finanziaria di cui:	4.977	100	1.713	33	3.231
Cipro	1.663	33,4	533	--	1.130
Irlanda	543	10,9	--	--	543
Svezia	464	9,3	4	--	460
Operazioni e servizi immobiliari, di cui:	15.378	100	5.043	200	10.135
Cipro	6.131	39,9	3.094	193	2.844
Gran Bretagna	2.649	17,2	178	0,3	2.471
Francia	1.319	8,6	69	--	1.250
Servizi comunali e altri servizi personali, di cui	434	100	212	0,0	222
Stati Uniti	241	55,5	80	--	161
Isole Vergini	66	15,2	66	--	--
Cipro	52	11,9	40	--	12

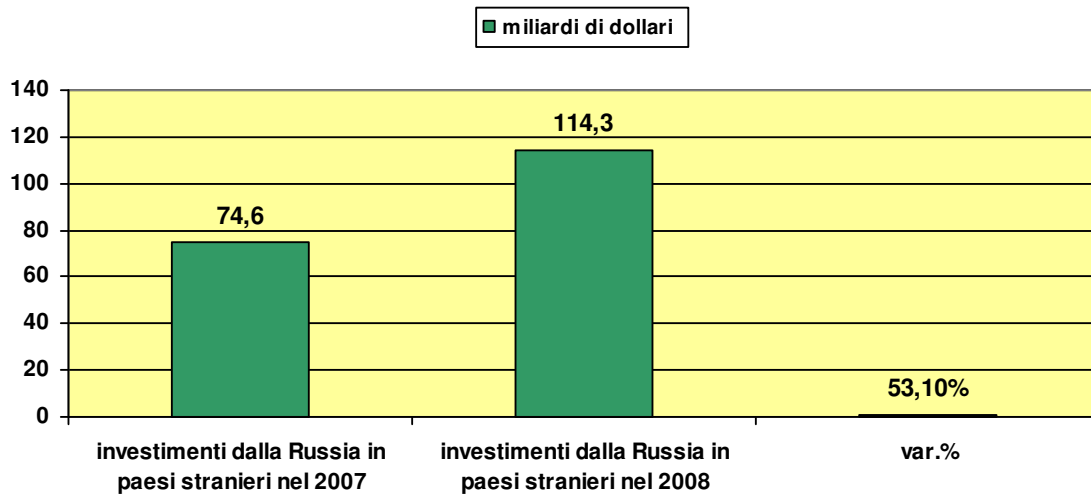
Fonte:Elaborazione D&E su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2009

Russia: investimenti accumulati all'estero in milioni di dollari

	Accumulati a fine 2008		Accumulati a fine 2008 di cui:			Spediti dalla Russia nel 2008.
	Totale	Totale	Diretti	Di portafoglio	Altri	
Totale investimenti	53.759	100	32.108	2.823	18.828	114.284
Di cui nei paesi che maggiormente ricevono investimenti dalla Russia, di cui	48.511	90,2	30.457	1.801	16.253	92.501
Cipro	15.679	29,2	9.994	115	5.570	15.519
Olanda	11.219	20,9	9.787	40	1.392	8.368
Isole Vergini (Gran Bretagna)	6.405	11,9	1.453	1.163	3.789	1.995
Usa	5.454	10,1	4.669	--	785	5.262
Germania	2.824	5,2	513	0,0	2.311	1.431
Svizzera	2.777	5,2	1.189	0,1	1.588	45.994
Bielorussia	1.505	2,8	1.323	0,1	182	5.946
Ucraina	1.098	2,0	123	463	512	2.398
Gran Bretagna	873	1,6	730	20	123	5.143
Armenia	677	1,3	676	0,0	1	445

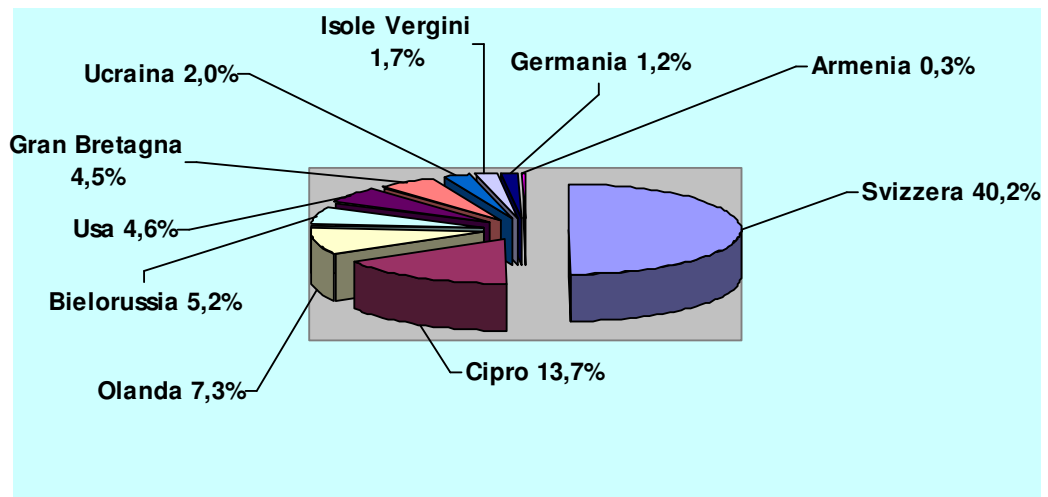
Fonte:Elaborazione D&E su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2009

Investimenti effettuati dalla Russia in paesi stranieri nel 2007-2008 in miliardi di dollari



Fonte:Elaborazione D&E su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2009

Struttura geografica del flusso di investimenti effettuati dalla Russia all'estero nel 2008



Fonte:Elaborazione D&E su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2009

Il commercio tra Italia e Russia negli ultimi 5 anni

Il commercio tra Italia e Russia, dopo un anno difficile nel 2003, a partire dal **2004 ha avuto una decisa ripresa**, confermata dal buon andamento del 2005, 2006 e 2007.

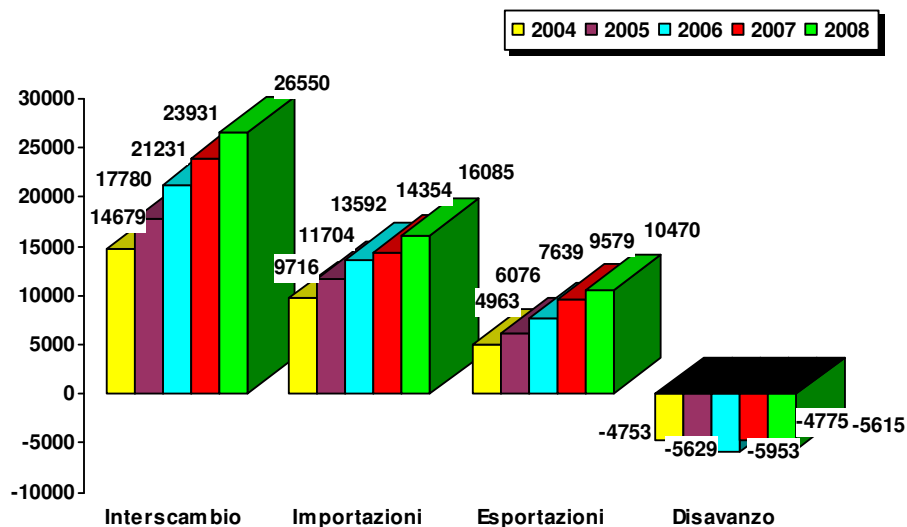
Nel 2005 le esportazioni italiane in Russia sono cresciute del 22,4% arrivando a 6.075 milioni di euro, anche l'import ha registrato un aumento del 20,5% arrivando a 11.704 milioni di euro. L'interscambio quindi nel 2005 è stato pari a 17.779 milioni di euro, con un aumento del 21,1% sul 2004 e un saldo negativo per l'Italia di 5.629 milioni di euro.

Tale andamento è continuato nel 2006, quando l'export italiano è aumentato del 25,7% rispetto al 2005, raggiungendo i **7.639 milioni di euro**, mentre l'import è cresciuto del 16,1%, specie per la dipendenza energetica dell'Italia, fino a **13.591 milioni di euro**.

L'interscambio nel 2006 è stato perciò di 21.230 milioni di euro, con una crescita del 19,4% sul 2005, ma il disavanzo è salito del 5,7%, fino a 5.952 milioni di euro.

Nel 2007 l'export italiano è ancora aumentato rispetto al 2006 del 25,3%, raggiungendo 9.577 milioni di euro, mentre l'import è salito a 14.354 milioni di euro (+5,6%). L'interscambio del 2007 è stato quindi pari a 23.931 milioni di euro, cioè il 12,7% in più che nel 2006, mentre il saldo, sempre negativo, di 4.777 milioni di euro è stato comunque inferiore del 19,7% a quello del 2006.

Il commercio tra Italia e Federazione Russa nel 2005-2008 (in milioni di euro)



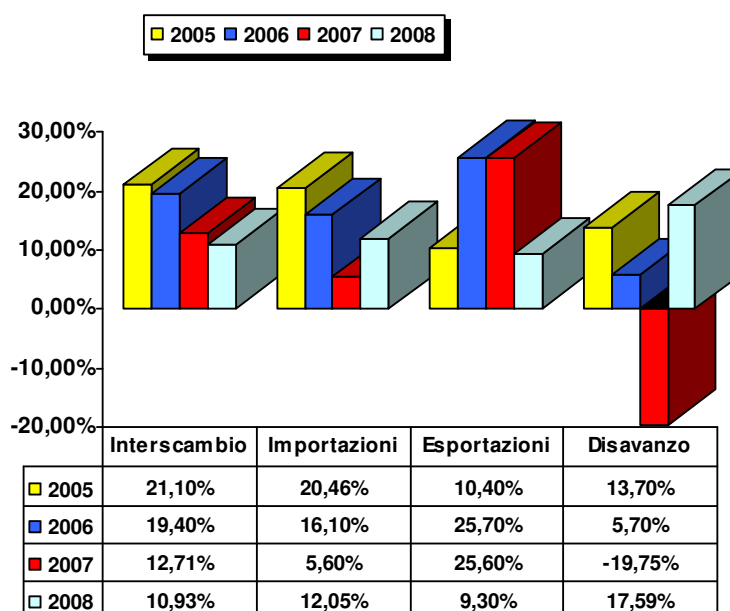
Fonte: elaborazione D&E su dati Istat, gennaio 2009

Nel 2008 l'interscambio tra Italia e Russia è ulteriormente cresciuto fino a **26.550 milioni di euro**, ma **rallentando il suo tasso di crescita da quasi il 13% a meno dell'11%, rispetto al 2007**, e questo perchè la crisi economica arrivata anche in Russia nell'autunno 2008 ha rallentato l'export italiano soprattutto negli ultimi due mesi dell'anno. In effetti, mentre le **importazioni italiane, soprattutto di energia russa, sono ancora cresciute del 12%, arrivando a 16.085 milioni di euro**, le esportazioni

italiane in Russia sono aumentate soltanto del 9,3% (contro oltre il 25% del 2007) **arrivando a 10.470 milioni di euro**, invece degli almeno 11.000 prevedibili anche solo a metà 2008. il disavanzo è stato quindi di 5.615 milioni di euro.

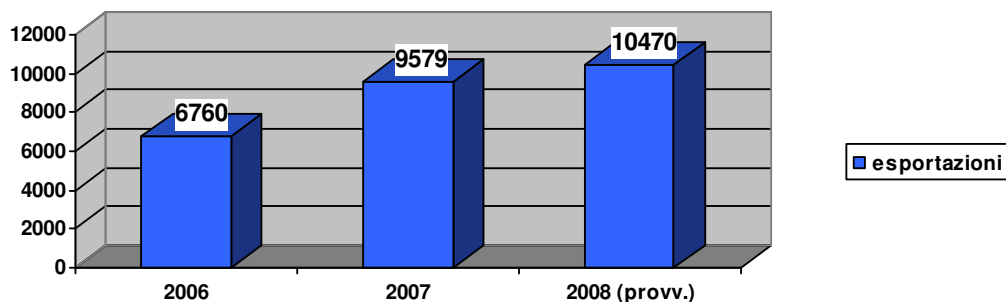
Per quanto riguarda la struttura delle nostre esportazioni, la prevalenza va sempre ai macchinari e impianti, seguiti dai mobili e poi dall'abbigliamento, mentre le esportazioni di prodotti alimentari, in primo luogo vini, occupano una quota ancora relativamente modesta, e suscettibile di notevoli miglioramenti, peraltro già parzialmente in corso.

Andamento del commercio tra Italia e Russia in % calcolata sul valore in euro del periodo corrispondente



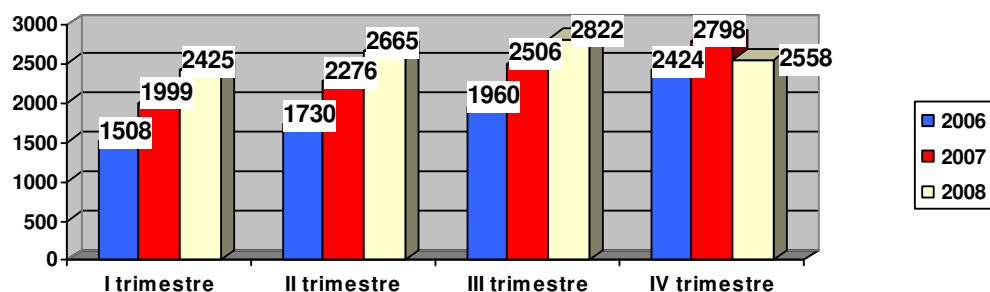
Fonte: elaborazione D&E su dati Istat, gennaio 2009

Esportazioni dell'Italia in Russia nel 2006-2008 in milioni di euro



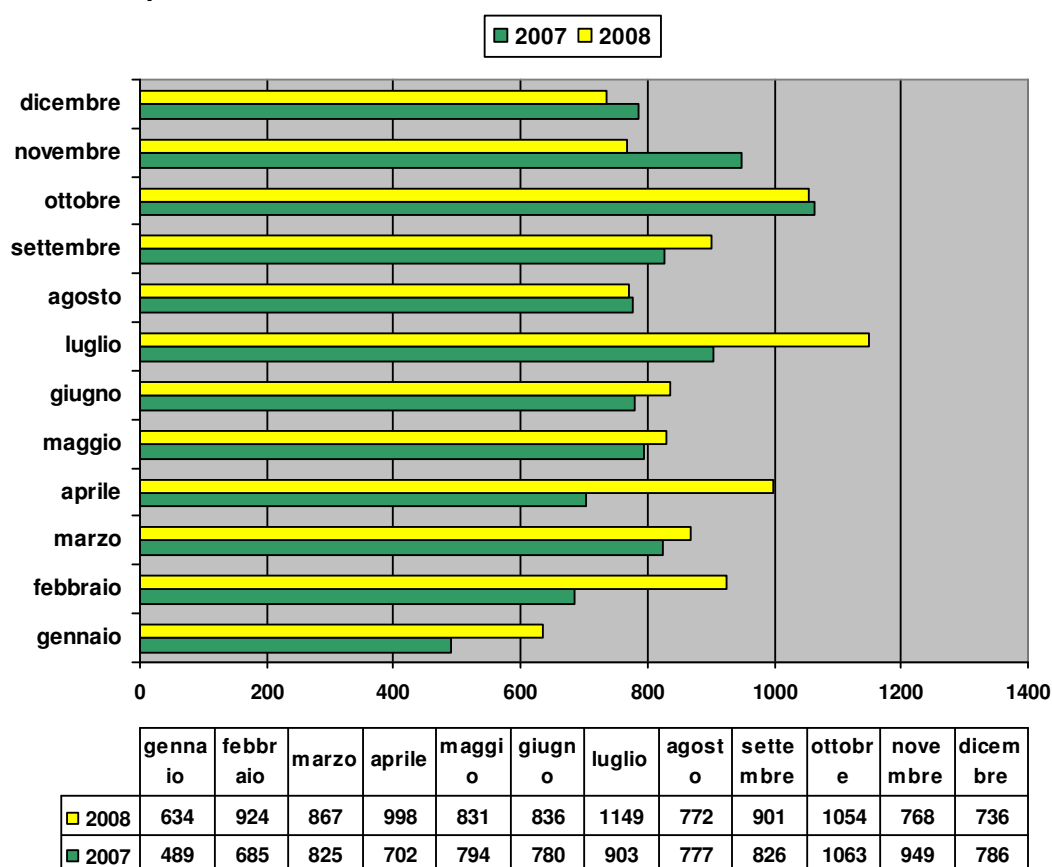
Fonte: Elaborazione D&E su dati Istat, febbraio 2009

Esportazioni trimestrali dell'Italia in Russia degli anni 2006-2008 in milioni di euro



Fonte: Elaborazione D&E su dati Istat, febbraio 2009

Italia: esportazioni mensili verso la Russia in milioni di euro nel 2007-2008



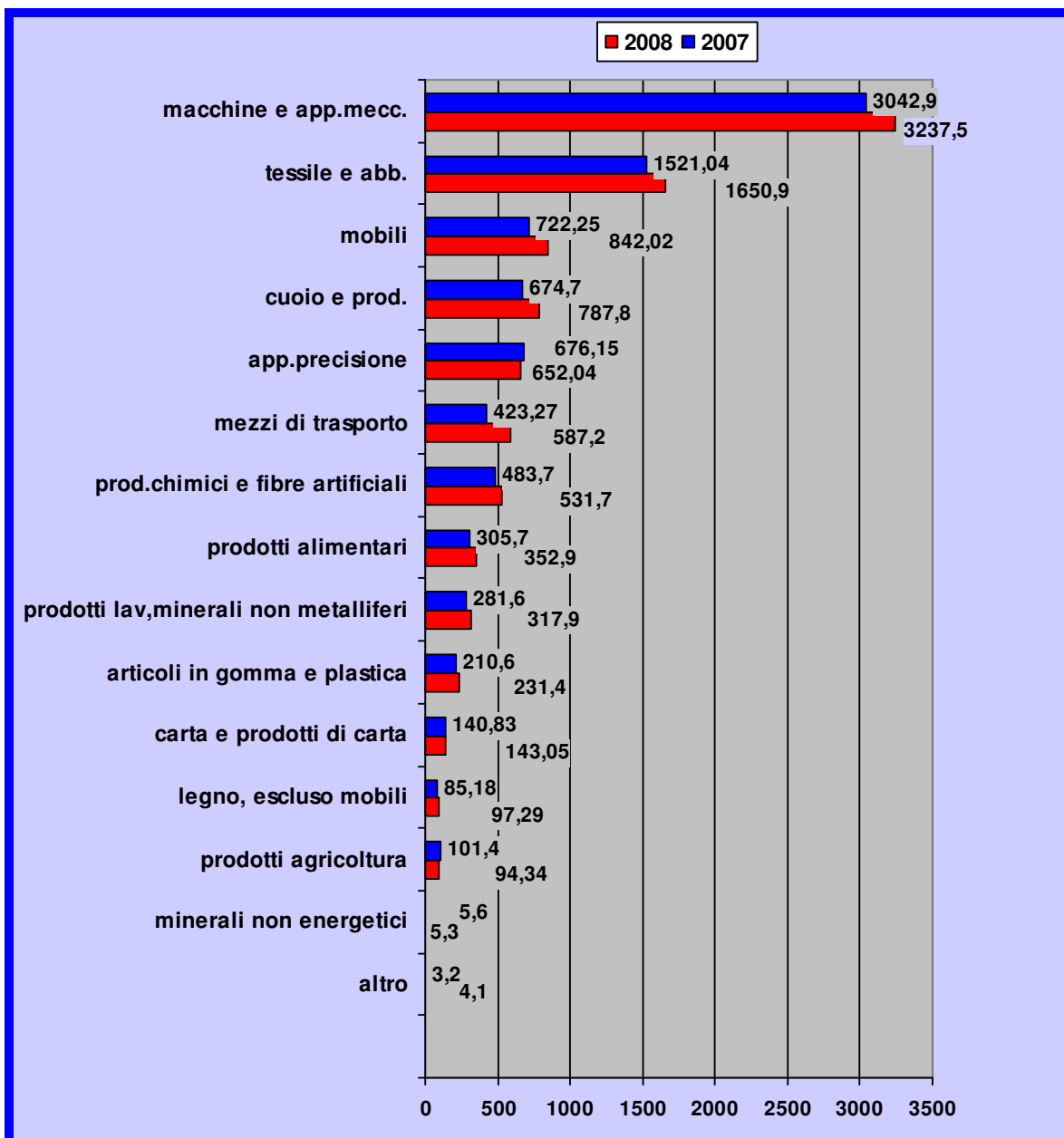
Fonte: Elaborazione D&E su dati Istat, febbraio 2009

La maggiore incidenza sulle esportazioni italiane in Russia **nel 2008** continuano ad averla i prodotti della industria manifatturiera con il 99,0%, pari a 10.365 milioni di euro. Nella fattispecie con il 30,9% del totale (3,237 miliardi di euro) vengono le macchine ed apparecchi meccanici, seguiti da prodotti della industria tessile e abbigliamento (1.650,9 milioni di euro e il 15,8%). Terza per valore è la voce di mobili con 842,025 milioni di euro e una incidenza dell'8,0%, seguono poi cuoio e prodotti in cuoio (787,8 milioni di euro) con una incidenza del 7,5%, vengono poi i metalli e prodotti in metallo con 736,9 milioni di euro e il 7,0% del totale.

Sesta è la voce apparecchi elettrici di precisione con 652,045 milioni di euro e una incidenza del 6,2 percento. La settima voce sono i mezzi di trasporto con 587,2 milioni di euro e una incidenza del 5,6% , vengono poi i prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali con 531,7 milioni di euro e una incidenza del 5,1 percento. Da sole queste otto voci coprono l'86,1% dell'esportazione italiana in Russia.

I prodotti alimentari, compresi tabacco e bevande con 352,9 milioni di euro e una incidenza del 3,4% vengono al nono posto. Gli alimentari sono seguiti poi dai prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi con 317,9 milioni di euro e il 3,0% del totale.

Struttura delle esportazioni italiane in Russia nel 2007-2008
in milioni di euro

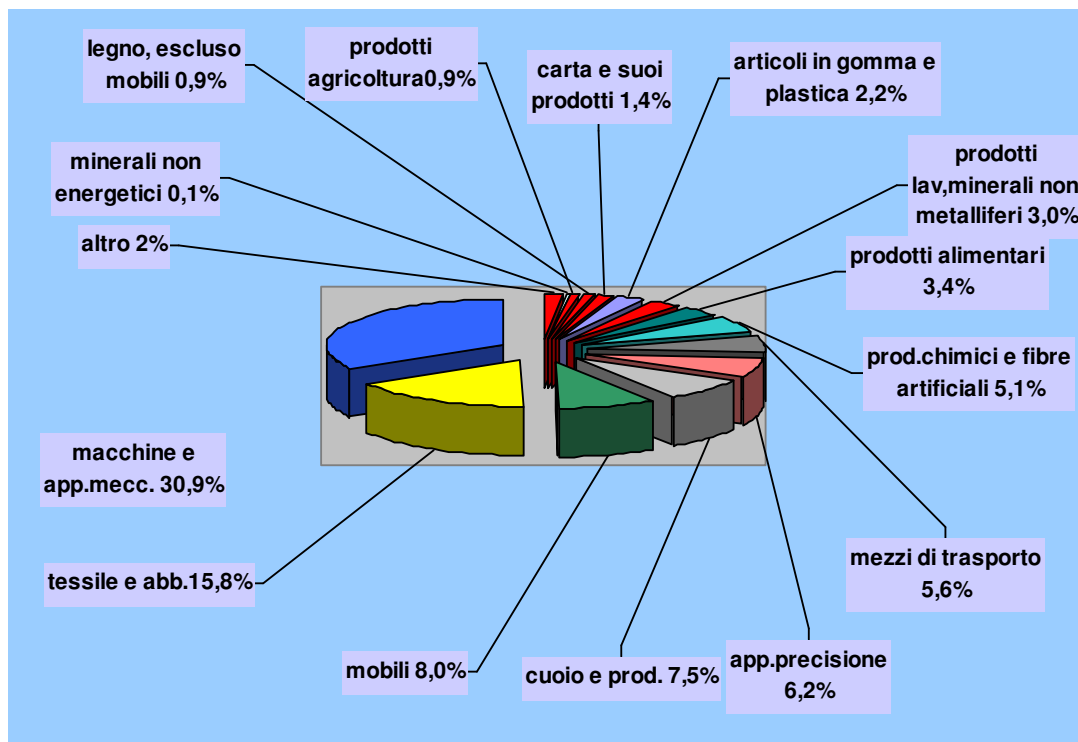


Fonte: elaborazione D&E su dati Istat, febbraio 2009

Undicesima voce è quella di articoli in gomma e materie plastiche con 231,4 milioni di euro e un'incidenza pari al 2,2 percento. Vengono poi carta e prodotti di carta, stampa ed editoria con 143,0 milioni di euro (1,4%), legno e prodotti in legno (esclusi i mobili) con 97,2 milioni di euro e un'incidenza dello 0,9 percento.

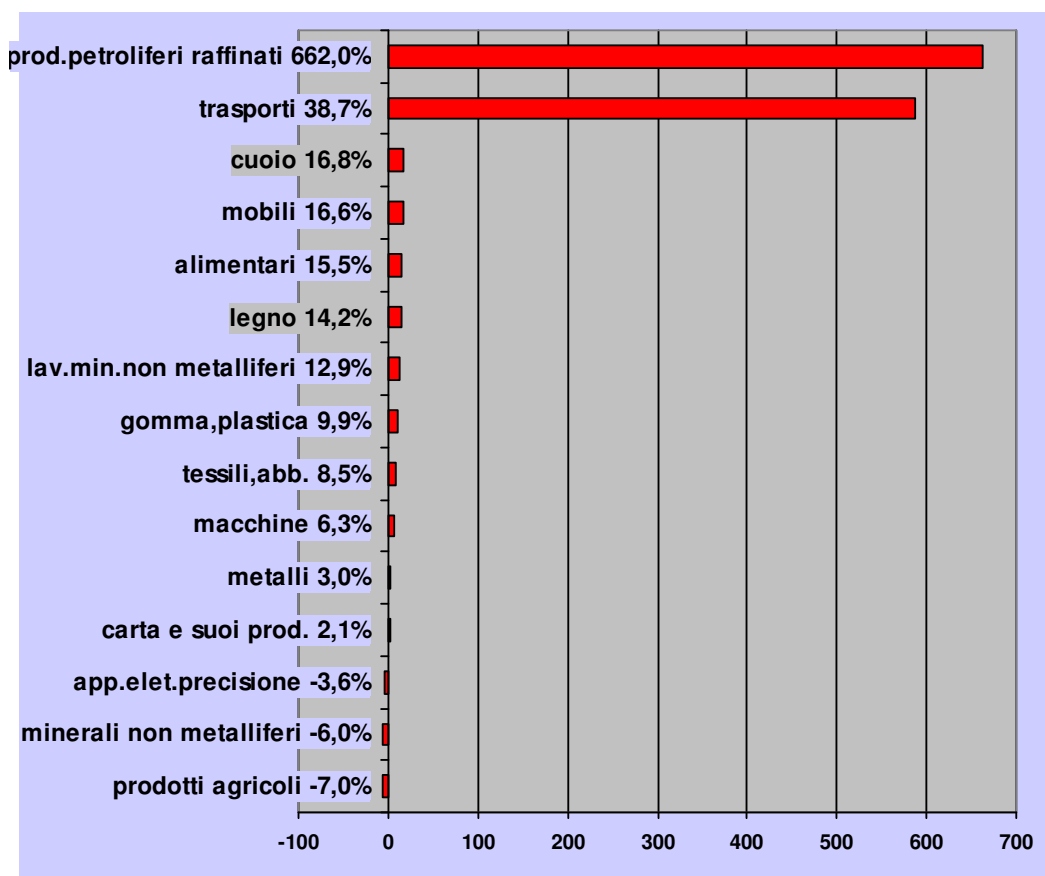
I prodotti agricoli con 94,3 milioni di euro hanno anche essi un'incidenza dello 0,9% e sono la quattordicesima voce; quindicesima sono i prodotti petroliferi raffinati con 24,4 milioni di euro e lo 0,2% del totale. Di 5,3 milioni di euro sono state le esportazioni italiane di minerali energetici e non energetici con un'incidenza dello 0,1percento

Struttura delle esportazioni italiane in Russia nel 2008 in % calcolata sul valore in euro



Fonte: elaborazione D&E su dati ISTAT, febbraio 2009

**Andamento % delle esportazioni italiane in Russia nel 2008
rispetto al 2007**



Fonte: elaborazione D&E su dati ISTAT, febbraio 2009

Sulle importazioni italiane, pari nel 2008 a 16.085 milioni di euro, la maggiore incidenza, 71,2%, continuano ad averla i minerali energetici con 11.452 milioni di euro. Vengono poi i prodotti della industria manifatturiera con 4.449 milioni di euro (27,7%); all'interno di questa voce i metalli e prodotti in metallo con 2.123 milioni di euro hanno una incidenza sul totale pari al 13,2%, mentre i prodotti petroliferi raffinati con 1.606 milioni di euro ne hanno una del 10,0 per cento.